

TRAGEDIA ANNUNCIATA

APERTA UN'INDAGINE

INFILTRAZIONI KILLER

Per i **geologi** «la manutenzione delle reti sotterranee è fondamentale, data la debolezza strutturale del territorio»

A Napoli una voragine ingoia camion di rifiuti

L'asfalto ha ceduto: un morto e due netturbini feriti

● **NAPOLI.** Un boato nella notte, «come un terremoto» dirà un testimone, e poi il baratro che inghiotte fino a farlo sprofondare un camion dei rifiuti. È una voragine profonda dieci metri quella che a Casalnuovo, nel Napoletano, si apre al passaggio di un'autocompattatore. Ne fa le spese l'autista, Raffaele Di Monda, 42 anni moglie e due figli a casa ad aspettarlo, che muore sul colpo nel terribile impatto col sottosuolo contro cui si schiaccia l'abitacolo del suo mezzo.

È passata da poco mezzanotte a Casalnuovo, un paesone di 50 mila anime alle porte di Napoli quando, a causa delle infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo, si apre una voragine in via Strettola, traversa di Corso Umberto. Raffaele Di Monda ha da poco preso servizio: è lui, originario di Mariglianella (Napoli) a gui-

dare la solita squadra composta anche da Antonio Siviero e Augusto Pellegrino, entrambi 57enni e addetti alla raccolta. Hanno già prelevato un paio di cassonetti, quando transitano in via Strettola. Poco lontano da loro un uomo, Pasquale Corcione, custode della vicina scuola elementare, si agita urlando qualcosa, ma non c'è il tempo di capire. È buio, la luce è saltata, la strada si apre, risucchiando verso il basso il camion e con sé anche un palo della luce. A nulla serve la frenata in extremis. La voragine apertasi qualche minuto prima si allarga a dismisura fino ad inghiottire per intero il camion. La gente scende in strada, arrivano i primi soccorsi: per Di Monda appare subito chiaro che non c'è nulla da fare e si rinvia l'estrazione del suo corpo alla mattina seguente, quando ci vorranno due gru per recuperare il camion. I suoi due

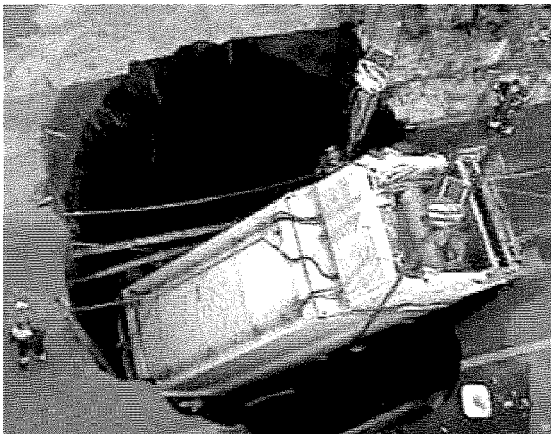
compagni si salvano perché stavano dietro e se la cavano solo con qualche botta. «Una scena impressionante» - racconta il tenente dei carabinieri Antonio Orlando, tra i primi a giungere sul posto.

«Prendevano il caffè al solito bar prima di iniziare il turno - ricorda chi conosceva le abitudini di Di Monda - ma non l'hanno fatto. Chissà, magari quei cinque minuti di sosta prima di cominciare il lavoro lo avrebbero fatto arrivare in ritardo all'appuntamento con la morte».

Il bilancio della tragedia poteva essere anche più grave: intorno alle 2.30 infatti, quando nei pressi della voragine c'erano ancora tecnici, vigili del fuoco e carabinieri al lavoro, l'enorme buco ha avuto un ulteriore cedimento ampliandosi di circa tre metri. Solo un caso ha fatto sì che non ci siano state altre con-

seguenze. Vengono sgomberate venticinque famiglie di un edificio per precauzione perché le operazioni di rimozione del camion potrebbero creare qualche problema: vi rientreranno dopo poche ore. Su questo episodio, che ha delle significative analogie con il crollo di un anno fa di Afragola, farà chiarezza l'inchiesta disposta dalla procura di Nola.

«La manutenzione delle reti sotterranee è fondamentale, perché con la debolezza strutturale del territorio anche una piccola infiltrazione d'acqua può far aprire una voragine» dice il presidente dell'Ordine dei **geologi** della Campania, Francesco Peduto. Incidenti simili non sono certo una novità nel napoletano. Più volte le strade napoletane si sono aperte inghiottendo auto e facendo vittime, e un anno fa ad Afragola ci furono tre vittime per il crollo di un edificio per un cedimento strutturale.



RICORSI
Il camion di rifiuti ingoiato dalla voragine. Sotto, auto precipitate nel 2003

FILM GIÀ VISTO

Nel capoluogo partenopeo altri casi simili. L'anno scorso ad Afragola crollò addirittura un intero palazzo: tre vittime

